

## LO SCIOPERO

«Non siamo un servizio conciliativo». In piazza per dire no a decisioni dall'alto



# «Senza confronto ci sentiamo calpestati»

## Il personale delle scuole dell'infanzia contro l'apertura nel mese di luglio

MARICA VIGANO\*

Le persone in piazza sono in numero ridotto, circa duecento, per rispettare le distanze ed evitare assembramenti. Qualche manifestante in più tuttavia i sindacati se l'aspettavano, a fronte di un'adesione che probabilmente coinvolge e supera il 50% dei dipendenti delle materne, ma l'obiettivo in parte è stato raggiunto: di scuole dell'infanzia si è parlato nei mesi scorsi e se ne parlerà ancora. Impossibile invece un confronto con la giunta provinciale: «Ci hanno detto che stamattina non c'è nessuno. Questa risposta si commenta da sola. Non abbiamo altro da aggiungere», sottolinea Stefania Galli di Cisl Scuola. Sotto il Palazzo della Provincia i sindacati sono schierati: assieme a Galli sono pre-



Appuntamento alle 10 in piazza Dante, a due passi dall'ingresso del Palazzo della Provincia. La manifestazione dei sindacati è durata un paio d'ore: c'era l'autorizzazione per ospitare duemila persone nel rispetto delle regole anti Covid, ma i partecipanti erano molti di meno, solo qualche centinaio (foto Alessio Coser)

Un'insegnante: «I bambini hanno diritto a una scuola di qualità, e noi meritiamo rispetto»

ricordare che io a scuola lavoro e non gioco come molti pensano». È sul concetto di "dignità" che insistono i manifestanti. «I bambini hanno bisogno dei mesi estivi per giocare, andare al lago o in montagna. Si utilizzano servizi sul territorio adeguati, non le scuole. Noi meritiamo rispetto».

Le scuole non sono e non vogliono essere un servizio conciliativo, è stato ribadito più volte. C'è chi ha la bandiera in mano, chi porta un cartello con la scritta "Bisesti dove sei?". Molte le voci che si alternano al microfono. «La scuola deve ricompattarsi, dobbiamo farci trovare uniti a settembre» viene detto. «Abbiamo lavorato con i presidi sanitari, non è stato facile. I bambini hanno diritto ad una scuola di qualità, il personale merita rispetto». «Ci hanno preso per un soggetto debole, che conta poco e per questo hanno potuto fare quello che ci hanno fatto. Chiediamo un contratto che ci garantisca di più. Ricompattiamoci, chiediamo alle nostre sigle sindacali di sostenerci a vicenda a settembre».

Assenti i docenti supplenti, ai quali è andato il sostegno della piazza perché impegnati nella preparazione dell'esame in calendario oggi. «Ricordiamo - è stato detto - che nonostante tutto abbiamo fatto vivere ai nostri bambini un anno scolastico sereno e all'insegna della normalità. Ma questo evidentemente non basta».

**L'intervista** Bisesti: «Forse la sperimentazione continuerà. Ringrazio i docenti per gli sforzi fatti quest'anno»

## «La nostra scelta è stata meditata»



L'assessore provinciale Mirko Bisesti

L'assessore provinciale all'istruzione, Mirko Bisesti, tira dritto. Convinto della bontà della scelta di tenere aperte le scuole dell'infanzia a luglio.

**Assessore, eppure un centinaio di insegnanti delle scuole dell'infanzia è sceso in piazza...**

«Rispetto la legittimità dello sciopero ma al tempo stesso mi dispiace per quelle famiglie che oggi (ieri, ndr) hanno subito un disservizio a causa dello sciopero».

**Si poteva arrivare ad evitare lo sciopero, con maggiore conciliazione delle posizioni tra insegnanti e Provincia?**

«Siamo convinti da mesi della bontà della nostra scelta. Non è certo arrivata all'ultimo momento, ma è stata meditata in base alla particolarità di quest'anno e alle esigenze delle famiglie, di molte famiglie, oltre il 50%, per circa 7.500 bambini che a luglio frequenteranno le scuole per l'infanzia».

**Sempre convinti che l'apertura a luglio non sia un parcheggio ma un'offerta collettiva di vera didattica?**

«Tante famiglie sono in difficoltà: hanno meno risorse, hanno guadagnato meno, non andranno in ferie, devono recuperare i mesi persi nelle proprie attività. Non hanno alternative. Poter avere il servizio scolastico dell'infanzia è un aiuto diretto, più di molti voucher. La nostra scelta è maturata attraverso la legge, con una delibera». **Un sindacato, la Uil, ha avviato il ricorso al Tar. Come la vede?**

«Non do giudizi sulle azioni sindacali. Libe-

rissemi di fare il ricorso. Penso solo ai tanti trentini che hanno fatto molti sacrifici in questo anno e mezzo. Ai bambini che a volte sono dovuti rimanere in quarantena, alle due settimane di scuola perse in marzo, quando eravamo in zona rossa. In tante professioni ci si è dovuti reinventare o riadattare un po'».

**Molte insegnanti, però, si sentono demansionate a baby sitter, con una scuola a loro giudizioridotta a parcheggio estivo... E per essersi opposte all'apertura a luglio, molte di loro si sentono etichettate come fannullone...**

«Non ho mai pensato nemmeno per un secondo in questi termini. Anzi, dico grazie ai tanti insegnanti che hanno fatto sforzi notevoli quest'anno».

E ai tanti docenti che comprendono il momento particolare e ci hanno dimostrato di capire la scelta. Peraltro, le sei settimane di ferie per le insegnanti, rimangono. Venendo alla scuola dell'infanzia poco più del 50% dei bambini, molte di loro potranno già fare ferie a luglio, comunque. E abbiamo deciso di posticipare la ripresa dall'1 al 6 settembre».

**Visto l'apprezzamento della proposta didattica per luglio nelle scuole dell'infanzia da parte di oltre la metà dei genitori, anche nel post-Covid si potrebbe immaginare una sperimentazione o resta un'eccezione per il 2020 e 2021?**

«La richiesta da parte di tante famiglie c'è. Io ho dato la disponibilità a parlarne. Nei toni corretti. L'opzione è sul tavolo e ci ragioneremo».

Da Be.